



## VENEZIA

Una cascata di luci illumina il cielo e si riflette in laguna

■ Cascata di luci e di colori sul cielo di Venezia, che ha salutato l'arrivo del Duemila rinnovando in inverno il rito estivo dei fuochi d'artificio della notte del Redentore. Bacino San Marco si è riempito di barche illuminate. In città circa 55 mila persone e Piazza San Marco gremita all'incredibile e solcata con tale frequenza da piccoli e grandi botti da spingere lo stesso sindaco Cacciarri, con l'aiuto di un paio di vigili urbani, ad intervenire per alcuni sequestri.



## NAPOLI

Espianto riuscito all'ospedale «Cardarelli»

■ Il nuovo anno a Napoli si apre con un gesto di generosità che restituisce la speranza a cinque persone in attesa di un trapianto. Mentre la città risuonava dei botti di Capodanno e nelle piazze si brindava al Duemila, in una sala operatoria dell'ospedale Cardarelli tre equipe procedevano all'espianto di fegato, reni e cornee da un uomo di 40 anni, S. S., di Acerra, nel napoletano. Ed è significativo che il primo espianto del Duemila sia avvenuto proprio in un'area storicamente in ritardo, rispetto al resto del Paese, nella cultura della donazione, con in più il particolare che un organo del donatore è finito ad un ammalato di Torino. La macchina sanitaria si è messa in moto nel pomeriggio, quando dai parenti dell'uomo, politraumatizzato per una caduta, è giunto l'assenso alla donazione. L'espianto è cominciato poco prima della mezzanotte ed è terminato alle due. È stata una corsa contro il tempo, soprattutto per trovare il ricevente per il fegato, rintracciato poi in Piemonte. Sono stati prelevati il fegato, dall'equipe giunta con un aereo dell'Enav da Torino, le cornee, destinate a pazienti dello stesso Cardarelli, ed i reni, prelevati dall'equipe del prof. Enrico Di Salvo.



# La pace nel mondo primo pensiero di Giovanni Paolo II

## L'augurio del Papa nella notte di San Pietro ribadito all'apertura della terza Porta Santa

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Il primo pensiero espresso dal Papa, affacciandosi alla finestra del Palazzo apostolico allo scoccare del duemila «nel quadrante della storia», mentre oltre 130 mila persone lo acclamavano in piazza S. Pietro tra suggestivi fuochi di artificio, è stato per la pace nel mondo, da cui - ha detto - «si eleva un'accorata invocazione». Ed ha aggiunto con toccante tenerezza: «Vorrei bussare alle porte delle vostre case per dare a ciascuno il mio augurio cordiale». Per la prima volta entro il colonnato berniniano si è cantato per ore con Claudio Baglioni aspettando l'anno nuovo. Ma l'invocazione della pace è stata ripetuta da questo infaticabile Papa allorché, alle 9 di ieri mattina, ha aperto, dopo quelle di S. Pietro e di S. Giovanni in Laterano, la terza Porta Santa nella Basilica di S. Maria Maggiore, dove ha celebrato la tradizionale «Giornata mondiale della pace» che, nell'anno giubilare, ha assunto un significato tutto speciale come «impegno per un cambiamento di mentalità e di comportamenti». Affiancato nell'altare dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, e dal decano del Sacro Collegio, card. Bernardin Gantin, Giovanni Paolo II ha ricordato la «preghiera comune» per la pace dei rappresentanti di tutte le religioni nell'incontro di Assisi dell'ottobre 1986 per sottolineare che quel gesto diede un contributo im-

portante per scongiurare il pericolo di una terza guerra mondiale quando il mondo era ancora diviso in blocchi contrapposti. Ed ha rilevato che, sebbene guerre locali come quelle del Kosovo o della Cecenia ed altre in Africa abbiano turbato il secolo che è finito e non siano cessate le violenze, tuttavia non c'è stato e non c'è all'orizzonte l'incubo di un terzo conflitto mondiale, anche se non è stata ancora sconfitta «la povertà di miliardi di uomini e donne, di bambini» e sono proprio questi enormi problemi che «interpellano la nostra coscienza umana e cristiana». È necessario, perciò, «un capovolgimento di prospettiva», nel considerare «primario» il «bene comune» da parte della comunità politica e, a tale fine, il Papa ha sollecitato l'impegno delle Chiese cristiane d'Occidente e d'Oriente ed altre religioni. Ha, inoltre, rivolto un pressante invito ai responsabili delle nazioni e di organismi internazionali perché «perseguano sempre le vie del negoziato, della mediazione e della pacificazione», per prevenire e risolvere i conflitti, ed affinché «alla luce della buona novella di Betlemme si pensi ai poveri come a coloro che possono diventare soggetti e protagonisti di un nuovo futuro». La tematica della pace è stata, poi, ripresa con maggiore forza all'Angelus di mezzogiorno, quando ha auspicato, rivolgendosi a migliaia di persone convenute in piazza S. Pietro anche per la «maratona» che ha preso di lì avvio, che «la pace diventi il lin-

guaggio quotidiano dei popoli». È questa, anzi, la sfida del duemila che corrisponde - ha detto - al fatto che «da ogni parte della Terra si eleva un'accorata invocazione di pace» e tutti si devono sentire interpellati perché «essa non cada inscalfita». Ed il suo pensiero è andato a quanti sono «vittime della violenza, a coloro che si sentono soli e abbandonati». Giovanni Paolo II si è augurato che «ogni uomo scopra negli altri, al di là di ogni frontiera, il volto di fratelli, di amici, i membri di una sola famiglia». E, con questa carica di profetismo cristiano non disgiunto da un sano realismo, Papa Wojtyła ha rivolto pure un pensiero speciale al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che, nel suo messaggio di fine d'anno agli italiani, aveva ricordato con accenti particolari il Pontefice. Infine, Papa Wojtyła ha salutato con calore i partecipanti alla maratona della città di Roma, il cui punto di partenza era indicato da un arco bianco con una scritta in inglese quasi davanti al presepe. E questa gara sportiva ha offerto al Papa lo spunto per paragonare la vita ad una «speciale maratona che tutti siamo chiamati a percorrere, ognuno con modalità e ritmi diversi», con allusione alla sua vita. Ha, quindi, espresso l'auspicio che, lungo l'attuale anno giubilare, tutti prendano consapevolezza del «senso e del valore della vita» da spendere al «servizio dei fratelli» affinché il 2000 sia bello come la splendida giornata di ieri.

La piazza di Brandeburgo a Berlino la mattina dopo i festeggiamenti per il Capodanno, sopra Giovanni Paolo II mentre apre la porta santa di Santa Maria Maggiore a Roma e in alto i festeggiamenti a Venezia e Napoli



Thomas Koehler/Ansa T

Più o meno così. Come mettere dentro in un unico frullatore mulinex la festa per la caduta del muro e la Love Parade e tre milioni di persone e quel che ne vien fuori, qui a Berlino, per la data di scadenza del vecchio millennio (31/12/99) è il gas esilarante di un party a cifre e caratteri maiuscoli. Un evento mastodontico, tutto in diretta televisiva, costituito da un puzzle di piccoli spettacoli, un incollato all'altro, in una sorta di catena liquida che ha contagiato tutta la città. Cattedrali di luci. Fuochi d'artificio. Musica da una dozzina di palcoscenici. Gazebo, bancarelle, tende, lotterie, quintali di birra e di wurstel innaffiati nella senape. Schermi televisivi, amplificatori potenti, riflettori da 3,8 milioni di Watt. E tutto questo lungo il cordone ombelicale della nuova Berlino, e della nuova Germania, che passa dalla Siegestsäule all'Alexanderplatz, quindi dall'ovest all'est, tro-

vando il punto culminante alla Porta di Brandeburgo, dove si è scandito il conto alla rovescia per entrare nel nuovo anno e nel nuovo millennio. Il tutto, nonostante l'umidità e il freddo, rigorosamente all'aperto e in strada. È quindi di nuovo, qui a Berlino, si è tornati in strada. Che poi festeggiare questo emblematico capodanno, qui a Berlino, si tratta veramente di una specie di «tornare» per dare un ultimo saluto, un ciao-

cio veloce con la manina, quasi turistico, al secolo che passa dritto dritto sui libri di storia già scritti e su quelli ancora da scrivere. È qui che il vero nostro «secolo breve» è finito dieci anni fa. E nessun'altra città come Berlino conserva visibili e tangibili le rughe della storia vera, quella che ti mostra il passaggio del lontano regno prussiano, fino a quella più recente di Weimar, Hitler, le spartizioni postbelliche in sti-



Arturo Mari/Ap

## Un Cézanne rubato a Oxford

■ Il solito furto dei soliti ignoti? Forse gli autori dell'atto criminoso sono e resteranno degli ignoti, ma l'oggetto delle loro attenzioni certo non rientra in questa categoria. A essere rubato infatti, la notte scorsa, è stato un prezioso dipinto di Cézanne. Che ha così avuto l'«onore», discutibile e certo non troppo ambito e conteso, di essere il primo quadro d'autore ad essere stato rubato nel fatidico anno 2000. Anche se, senza dubbio, rimarrà aperta la diatriba relativa al fatto che si tratti o meno anche del primo importante furto d'arte realizzato nel terzo millennio. La tela di Cézanne era custodita nell'Ashmolean Museum a Oxford, in Gran Bretagna. Il quadro «Averse sur Oise» era stato dipinto dal maestro impressionista tra il 1879 e il 1882. Il suo valore è valutato in circa nove miliardi di lire. I ladri, che forse hanno agito su commissione, come spesso accade in questi casi, hanno approfittato dei festeggiamenti dell'ultima notte dell'anno per far prendere il volo al prezioso dipinto di Paul Cézanne

esposto in uno dei più famosi e visitati musei dell'intera Gran Bretagna. Secondo Roger Hobby, amministratore del museo Ashmolean, che fra i suoi pezzi più pregiati vanta opere di Leonardo da Vinci e di Picasso, i ladri sono penetrati nel museo dopo l'una e trenta attraverso il soffitto in vetro. Il dipinto trafugato, un quadro a olio delle dimensioni di cinquantasei per quarantasei centimetri, che fu realizzato dall'impressionista francese fra il 1879 e il 1882, è intitolato «Averse sur Oise» e il suo valore commerciale è stimato in tre milioni di sterline (appunto nove miliardi di lire circa). Per Scotland Yard è possibile che si tratti di un furto su commissione. «Non è solo un atto criminale, ma un'azione profondamente egoistica», ha affermato il direttore del museo, Christopher Bown. «Questo è un grande museo pubblico - ha sottolineato il direttore - che viene visitato ogni anno da duecentocinquanta mila persone provenienti da ogni parte del mondo. A costoro viene negato l'accesso a questo grande dipinto a causa di questo egoistico atto criminale.»

## IL REPORTAGE

## COME UNA CATENA LIQUIDA IL PARTY CONTAGIA TUTTA BERLINO

le monopoly, le divisioni dei muri e delle teste, e tutta quella evidente disomogeneità architettonica dovuta all'altalena di costruzioni-demolizioni per i bombardamenti prima e per scelte politiche poi. Dieci anni dopo, quindi. Tornare a Berlino, certo per salutare, ma anche per schizzare subito via, il più veloce possibile, per immergersi in qualsiasi cosa che sappia di nuovo. E quindi va bene anche il nuovo millennio, soprattutto dopo aver passeggiato sul bagnasciuga degli anni novanta, schizofrenici qui a Berlino, nella smania di ricostruirsi un'identità che ancora scivola via come una saponetta. Tutto questo in una perpetua atmosfera di eccitazione che talvolta porta i segni dell'esaurimento. Proprio come l'altra notte, in questa Silvesternacht, ideata e costruita per lasciare il segno, registrando una serie di record, tra cui quello del numero di visitatori. Una folla imbacuccata in cappelli carnevaleschi,

berretti a sonagli, sciarpe, e forse con due paia di calze ai piedi, tutta variegata e festante, si è incamminata in una sorta di gioiosa e alcolica processione lungo i quattro chilometri del percorso, finché la calca non è diventata eccessiva, costringendo la polizia a bloccare le entrate e a smistare la gente in varie direzioni. Tanti si sono rifugiati nell'umidissimo parco-boschetto del Tiergarten, a cui una nebbia fumosa e la polvere da sparo dei fuochi d'artificio hanno regalato un'atmosfera quasi surreale. Gente a brindare nei cespugli, gente appesa ai rami per vedere dall'alto la spettacolare e interminabile galleria di teste e di cor-

pi che ti strisciava gli occhi, insieme al diluvio di palloncini gialli della Deutsche Post scaraventati ovunque. E se la vedevi dall'alto questa folla, sia dall'albero o ancor meglio da una delle due ruote panoramiche o ancora dalla nuova cupola di vetro del Reichstag, potevi impressionarti per l'enorme corridoio umano, un vero e proprio tapis roulant vivente, che si stagliava sulla strada del 17 giugno, in mezzo all'ininterrotta catena di tende e baracchini che passavano dallo stile fluorescente da luna-park a quello più folcloristico da casetta di marzapane di Hänsel e Gretel.

Poi hanno finalmente aperto i rubinetti delle luci e Berlino è stata inondata dall'illuminazione. E le strade sono diventate una sorta di flipper per il ping-pong delle luci. Lame di luce di vari colori dal bianco all'azzurro, hanno continuato a tagliare (la citazione è d'obbligo) il cielo so-

## IN BREVE

### Rivolta degli immigrati a Ponte Galeria

■ Rivolta degli immigrati nel centro di accoglienza di Ponte Galeria a Roma. Poco prima della mezzanotte, alcuni dei circa 150 extracomunitari in attesa di essere espulsi dall'Italia, hanno organizzato una manifestazione di protesta, incendiando nel piazzale della struttura, alcuni materassi. Gli immigrati avrebbero agito per attirare l'attenzione di polizia e carabinieri nonché delle istituzioni per chiedere di essere liberati con l'arrivo del nuovo anno.

### A Milano «ciak» a mezzanotte

■ Su una terrazza che si affaccia su piazza Duomo, mentre Zuccherò stava finendo di cantare, è andata in scena a mezzanotte in punto il primo ciak del nuovo millennio. Le immagini del film «Nessun dorma», presente il regista, Antonello Aglioti, sono state girate proprio nei primi istanti del 2000. Non c'erano, però, gli attori, Valentina Cortese, Yvonne Sciò, Fernanda Pivano, Ines Sastre e Francesco Casale, che saliranno sul set nei prossimi giorni. Sulla stessa terrazza si sono ritrovati, per una cena e un dopocena, politici, amministratori e stilisti. Fra questi, gli assessori comunali Giancarlo Martella, Carlo Magri e Pierfrancesco Gamba e le firme della moda Elio Fiorucci e Raffaella Curiel.

### Militare suicida a Padova

■ Un giovane padovano di 21 anni, B.D., in servizio di leva presso una base logistica dell'Aeronautica a Vigodarzere (Padova), si è ucciso nelle prime ore di ieri mentre stava svolgendo un servizio di guardia. Ancora da accertarsi le ragioni del suicidio, che il giovane ha compiuto intorno alle 4.30 sparandosi un colpo alla testa con l'arma in dotazione, una mitraglietta M12.

pra Berlino. Fasci azzurri dal raggio di settanta chilometri, tutti in movimento a scatti e zigzag, quelli dell'imponente spettacolo «Art in Heaven» alla Siegestsäule, mentre alla porta di Brandeburgo è stato cucito addosso un vestito luminoso cangiante a seguire la gamma dell'arcobaleno. E lì, proprio davanti alla porta di Brandeburgo, prima della mezzanotte, sono stati aperti anche i rubinetti delle acque per ricreare simbolicamente un muro liquido su cui poi ha sguazzato una girandola di raggi laser. Lì c'è stato il conto alla rovescia, scandito a squarciagola, fino all'urlo liberatorio per l'arrivo di questo atteso duemila, mixato al frastuono di una serie di botti che è continuato fino in fondo alla notte. Come pure i canti e i balli, del resto. Poi sul tardi la gente ha cominciato a sciamare in altri luoghi, chi verso casa chi in altre discoteche, passando inevitabilmente sotto le braccia delle gru, a fianco di tutti quei cantieri che qui germogliano in ogni angolo, spie evidenti di quel metronomo accelerato che detta il ritmo di cambiamento della città stessa. Quasi a ricordarti, che millennio o non millennio, qui il futuro della Berlino, della Berlino vera capitale della Germania unita, è già cominciato.

LORENZO BUCCELLA

